

ciclismo

GIRO DI ROMANDIA

Prima tappa risolta allo sprint Svorada precede Zanotti

Il ceco Jan Svorada si è aggiudicato la prima tappa del Giro di Romandia, con partenza e arrivo a Yverdon Les Bains (175,2 km). Lo sprinter della Lampre si è imposto con il tempo di 4h15'12", superando allo sprint Marco Zanotti (Vini Caldirola) e Luciano Pagliarini (Lampre). L'australiano Bradley McGee (Fdjeux.com), che aveva vinto il prologo corso martedì, ha conservato il primato in classifica generale. Oggi la 2ª tappa con partenza ed arrivo a Romont (156 km).



«Regioni»: Dimitriev primo a Popoli, ma la montagna non fa selezione

Il kazako s'impone nella 3ª tappa. In classifica generale comanda il tedesco Burghardt. Visconti è 7° a 1'37"

Gino Sala

**POPOLI** Il Giro delle Regioni sta entrando nelle fasi più calde per scoprire le carte migliori. Eccoci a Popoli, definita la città delle acque a motivo dei tre fiumi che qui hanno le loro sorgenti e di un quarto che l'attraversa, ecco un traguardo da cui mi aspettavo ben altre indicazioni poiché si trattava della tappa più lunga con le montagne più alte. Deluso, quindi, da come sono andate le cose. Vero che il gruppo si è frantumato in più scaglioni però, al tirar delle somme, tutto si è risolto con

una volta di 38 corridori in cui ha avuto la meglio Valery Dimitriev, rappresentante del Kazakistan che si è messo alle spalle l'australiano Dawson, il messicano Macias e il nostro Visconti. Insomma, una gara senza "grimpeur" d'eccellenza, impauriti dal fatto che l'ultima parte del tracciato era parte in discesa e parte in pianura. Siamo partiti coi saluti di Campobasso per andare su, sempre più in su fino a toccare la cima di Pietrapensieri (Roccaraso) situata a quota 1337. Qui ho visto al comando due italiani, Nibali e Pozzovivo, in compagnia del bielorusso Samoïlov. Un'azione coronata da un vantaggio (55 secondi) troppo esiguo per

mettere le ali al terzetto. Poi un finale dove Pozzovivo era tra quelli che cercavano invano di squaliarsi. La classifica generale mostra ancora il tedesco Burghardt al comando con 26" di vantaggio su Dawson (Aus), Belkov (Rus), Grivko (Ucr) e Mares (Rep. Ceca); 36" su Dybel (Pol); 1'37" su Visconti e 1'48" su Nibali. Domanda: possono ancora i due azzurri meglio piazzati sperare in un pieno recupero? Oggi è in programma un doppio impegno costituito dalla semitappa che da Arrone ci porterà in quel di Amelia cui farà seguito una prova a cronometro di 15 chilometri che unirà Casteltdino ad Avigliano Umbro.

# A Tel Aviv gli italiani giocano a basket

Eccezionali misure di sicurezza per le Finali di Eurolega. Apre Montepaschi-Skipper

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**TEL AVIV** Shalom Eurolega, anzi Europa. C'è molto più di una finale di coppa dei campioni qui dentro alla Nokia Arena, nel cuore di una città che ha ancora le orecchie e il mal di testa per i balli dell'altra notte, quando si festeggiava ancora una volta l'indipendenza di Israele. Della ricorrenza sono rimasti le bandierine biancazzurre piantate sulle auto che intasano il traffico e l'orgoglio diffuso di un paese che, come dice Edo Rubinstein, capo degli elettricisti dell'evento targato Uleb, «è rassegnato a lottare per sopravvivere». La parola d'ordine per queste final four nel catino dei leggendari gialli, a settanta chilometri dalla striscia di Gaza e con la paura di vivere tatuata sulla pelle, è «tutto a posto». Sono rassicuranti tutti, qui. Di paura non si parla, è proibito dai sorrisi e dalle dichiarazioni degli organizzatori: «Secondo i nostri servizi questo evento cestistico non rientra negli obiettivi a rischio per i terroristi». Cancellate dai preparativi e dal clima sospeso le suggestioni del sangue, delle bombe, della morte. Occhi guardano tutto senza farsi vedere, ogni gesto e ogni faccia nuova è passato al pettine: la discrezione come arte per sopravvivere. Ma dentro la sala stampa con l'aria condizionata a palla, questo è pur sempre un paese che fotocopizza vizi e virtù americane, poliziotti apparentemente rilassati e con enormi pistole alla cintura si aggirano tra telecamere, cavi e vassoi con albicocche e fichi secchi. Ma tre milioni di dollari hanno convinto anche i più scettici a Barcellona, nel quartier generale della Lega delle leghe europee, che Israele meritava questa chance. Del resto non da questo poker di finaliste, la semifinale tricolore tra Bologna e Siena e poi Cska contro Maccabi, lo sport è in minima parte sudore e fati-

Nell'altra semifinale Maccabi e Cska

Nella prima semifinale di oggi (ore 17,45, diretta SkySport1) si affrontano Montepaschi e Skipper. Le squadre di Repesa e Recalcatti si sono già affrontate quattro volte in questa stagione (2 volte in campionato e 2 nella prima fase dell'Eurolega). Il bilancio è in parità avendo entrambe vinto sempre i match casalinghi: Siena si è imposta 93-70 in campionato e 95-86 in Eurolega mentre Bologna ha vinto 87-84 in campionato e 76-69 in coppa. Nell'altra semifinale si ritroveranno di fronte i padroni di casa del Maccabi contro i russi del Cska Mosca (ore 20,30 - diretta SkySport1). Due i confronti nel primo turno dell'Eurolega 2003-04: i russi sono passati a Tel Aviv 87-84; gli israeliani hanno espugnato Mosca 83-80. Sabato le finali: per il 3° e il 4° posto alle ore 18; per il 1° ed il 2° posto alle 20,30.



Una pattuglia di poliziotti israeliani controlla gli allenamenti della Skipper Bologna al "Nokia Arena" di Tel Aviv

ca. Non da questo derby dell'Appennino in riva al Mediterraneo e da quello successivo dei ricchi vecchi e nuovi, Tel Aviv contro Mosca, il business ha delle ragioni che la ragione conosce anche troppo bene, e ancora di più le conoscono i ragionieri ed i contabili: compresi quelli dello sport. Qui nessuno ha paura del terrorismo, dicono, ma tutti sembrano terrorizzati dall'isolamento. Nessuno vuole essere dimenticato dall'Europa che porta qui il meglio dei suoi giganti e lo affida alle amorevoli cure di una

città assediata da sempre. Il basket per restringere il Mediterraneo e mandare a dire oltre il mare nostrum che Tel Aviv è vicina, e soprattutto sicura. «Have faith in Israel» dice un poster appeso alle pareti di cartongesso del mediocenter, vicino a quelli con una veduta della santa Gerusalemme, e ad un altro col sole che si adagia sul mare di una spiaggia invitante. Le final four, perché no, uno spot di cinque giorni per un governo che ha allungato fino a dopo la finalissima di sabato la chiusura delle frontiere coi territo-

ri. E ha spostato il referendum proclamato dal Likud sulla dismissione della striscia di Gaza, appunto, al day after di questa overdose di cesti e campioni. Non a caso il Maccabi, orgoglio nazionale, da quarant'anni solca i parquet del continente, raccogliendo trionfi e imprese. Ma solo due volte dal 1958, quando data la Champions del basket, Tel Aviv ha visto le finali: la vittoria dell'Ignis di Nikolic nel 1972 contro la Jugoslavia, e quella della Joventud Badalona sull'Olympiakos nel 1994. Ma quelle scaramuc-

ce tra greci e spagnoli, dieci anni fa, sembrano acqua di fonte rispetto alla pentola a pressione che bolle oggi da queste parti, sotto a questa manifestazione. Anche se la risposta alla domanda di tutti negli ultimi mesi, perché diavolo qui queste benedette finali, non è dentro al canestro che assegna il titolo di reginetta del continente. È piuttosto un corale, continuo e generale sforzo per togliere peso alla vigilia e sfondare i confini delle perplessità. Forse anche per questo i giornalisti italiani, appena scodellati dall'aereo,

vengono braccati dalle telecamere per mandare a dire agli altri, a chi non è venuto o a chi è dall'altra parte del mare, che qui «non c'è pericolo».

In campo c'è la Fortitudo che busca per la seconda volta alla porta della finale continentale, c'è Siena con Recalcatti e Galanda che hanno cucito un pezzo dello scudetto bolognese nel 2000, c'è una Skipper cenerentola che nessuno considera e tutti applaudente, e la Montepaschi che in un anno si gioca la seconda palla di servizio dopo la semifinale di Barcellona 2003 contro la Benetton. C'è molto basket, molto sale, molto sapore insomma, ma nonostante questo il più ricercato dai taccuini e dai microfoni non è Basile e nemmeno Sarunas Jasikevicius, il gioiello lituano che probabilmente ora è il giocatore più decisivo del continente. Nessuno si lascia scappare un corpolento maggiore generale della polizia, Yosef Sebdon, che ha sopracciglia grandi e ordinate, color cenere, un sorriso sincero e una stretta di mano vigorosa. È il capo del distretto di polizia di Tel Aviv, uno dei sei in cui è diviso il paese, un'area piuttosto estesa da tener a bada con non pochi grattacapi, fa capire senza calcare la mano. Ma è lui, il capo dei 3500 uomini che vegliano sulle final four, 1000 dei quali non meglio precisati agenti privati, che ripete il refrain: «Qui non c'è pericolo». Parla dei tre anelli di sicurezza messi in piedi dall'esterno all'interno dell'arena, dei mille agenti a presidio di ogni partita, dei minuziosi accorgimenti che riguardano anche la viabilità. «Ma questo non è un esame per noi, noi sappiamo come controllare e combattere il terrorismo, peraltro ormai ovunque come testimoniano gli attentati di Madrid». Un lavoro delicato, fa capire il maggior che ha le greche sulle mostrine e sta davanti alle penne con consumata dimestichezza, ma in fondo no, non troppo duro. Shalom, Eurolega.

in breve

— **Calcio, Gheddafi Jr**  
Con la Juve forse l'esordio Smailito l'infortunio muscolare Saadi al Gheddafi è tornato ad allenarsi con il resto del gruppo del Perugia. E per domenica contro la Juventus, squadra di cui è stato sino a pochi mesi fa membro del cda, Serse Cosmi potrebbe regalargli la gioia dell'esordio. Difficile però che il libico scenda in campo sin dal primo minuto.

— **Sky, basta maxischermi altrimenti niente dirette**  
Sky riprende la propria crociata contro i maxischermi e questa volta minaccia di non trasmettere più in diretta le partite (a partire dall'Eurolega di basket) qualora venissero violati i diritti di esclusiva. «Questa volta vogliamo andare fino in fondo - ha spiegato il responsabile della comunicazione di Sky Tullio Camiglieri - anche a costo di non trasmettere l'incontro tra Montepaschi e Skipper».

— **Tennis, Wta di Varsavia ok Farina e Schiavone**  
Vanno avanti Francesca Schiavone e Silvia Farina Elia, le due italiane impegnate nel torneo Wta di Varsavia. La Schiavone ha superato, al primo turno, la slovena Tina Pisnik, mentre la Farina ha battuto la ceca Denisa Chladkova.

— **Telecom Italia Master assegnate le wild card**  
Sono state assegnate ieri le wild card per il Telecom Italia Master di Roma (1-16 maggio). Fra gli uomini riammessi al tabellone principale anche Stefano Pescosolido e Davide Sanguinetti. Fra le donne, invece, wild card anche a Maria Elena Camerin e Mara Santangelo.

— **Vela, Handy Cup Presentate ieri le due regate**  
È stata presentata ieri a Genova la «Handy Cup», la manifestazione velistica che vede la partecipazione di equipaggi internazionali che accolgono tra di loro disabili e giovani che vivono in situazioni di disagio. L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia di Roma e dal comune di Ladispoli, comprende due regate: la prima il 9 maggio davanti al porto di Cala Galera a Porto Ercole (Gr) e la seconda, il 16 maggio, tra Boccadasse e Sori (Ge). Entrambe le competizioni si svolgeranno su un percorso di circa 15 miglia.

Già iniziato il casting negli Usa: l'idea è di far convivere sotto le telecamere 16 giovani boxeur che si sfideranno sino alla vittoria finale. Nella produzione anche Sylvester Stallone

## «The Contender», l'ultima frontiera (pugilistica) del reality show

Ivo Romano

Reality-show è la parola magica, la chiave di volta di una tv che vuol rinnovarsi, il nuovo che avanza attraverso il tubo catodico. In principio fu il Grande Fratello, primo esperimento di tv guardona, forse non proprio la trasposizione televisiva che George Orwell si attendeva per il suo "1984", il romanzo che lanciava l'idea del Big Brother che tutto osserva e tutto dirige. Poi ne arrivarono altri a ruota, a riempire intere programmazioni di tv pubbliche e private. Poteva mancare lo sport, fenomeno di massa da guardare con l'occhio curioso della macchina da presa, rigorosamente accesa 24 ore su 24? Certo che non poteva mancare. E allora ecco che Mediaset si appresta a mandare in onda il Grande Fratello calcistico, una full-immersione nella vita quotidiana di una squadra di dilettanti. Il progetto è stato annunciato, presto vedremo di cosa si tratta. Ma la tv americana è già più avanti, catapultata su un format che già sembra aver fatto presa, lanciato alla grande da Mark Burnett, creatore di "Survivor", Jeffrey Katzenberg, co-fondatore di DreamWorks, e Sylvester Stallone, attore pluridecorato. Sono loro i tre produttori esecutivi di "The Contender", la nuova creatura dell'universo dei reality-show. Con uno come Stallone, che deve gran parte delle sue fortune nel mondo della celluloido alla saga di Rocky, non po-

teva che essere il pugilato il protagonista assoluto. E come testimonial è stato arruolato nientemeno che Ray Sugar Leonard, un mito della boxe mondiale, chiamato a collaborare Prentiss Byrd, allenatore con 27 anni d'esperienza, uno che ha lavorato con gente del calibro di Thomas Hearns e Leon Spinks. Il casting è partito lo scorso 9 aprile, da Tulsa, in Oklahoma, poi ha toccato Tunica, nel Mississippi, quindi Dallas, nel Texas, e andrà avanti per

mesi e mesi, girando gli States in lungo e in largo. La ricerca è accurata come non mai, una ricerca puntigliosa, in cui si dà peso non solo alle qualità pugilistiche degli aspiranti, ma anche alle loro storie di vita, al loro background, ai loro sogni e ambizioni. «È qualcosa di più che semplice pugilato - ha dichiarato Leonard - è qualcosa che riguarda le persone, la loro voglia di emergere, di uscire dall'incubo della povertà per

cercare di arrivare a un prestigioso traguardo». La caccia è partita, e durerà ancora un bel po' di mesi. Si cercano 16 pugili o aspiranti tali, 16 giovani che magari abbiano alle spalle una vita dura e tormentata, 16 ragazzi che cerchino la via di scampo attraverso un quadrato chiuso da quattro corde. Poi li metteranno insieme, gli faranno fare vita comune, li faranno allenare giorno dopo giorno, li faranno combattere tra di loro, sempre con la

telecamera a inquadrare i loro volti e a trasmettere le loro emozioni. Il migliore vincerà 1 milione di dollari e il diritto a inseguire il suo sogno: sarà lanciato nell'orbita del pugilato professionistico statunitense. Manca ancora tanto (il programma andrà in onda da gennaio 2005), ma il successo già pare assicurato. Sylvester Stallone si augura che faccia bene al pugilato: «È una scommessa, un modo per avvicinare a questa di-

sciplina gente che mai si sarebbe sognata di guardare un match in tv. Vogliamo che lo seguano tutti, le donne innanzitutto, perché capiscano l'alto valore sociale della boxe». La tv ci ha scommesso forte: il format se lo sono contese tutte le major statunitensi, alla fine l'ha spuntata la NBC, per una somma di 2 milioni di dollari a puntata, che fa di "The Contender" il reality-show più ricco della storia. Comunque vada, sarà un successo.

In edicola con l'Unità  
a euro 6,50 in più.

Un'anteprima assoluta per l'home video, un film di culto: "I nostri anni" di Daniele Gaglianone.

Il film di un giovane che racconta di vecchi partigiani che, in questi "nostri anni", si ritrovano in un mondo in cui non si riconoscono e fanno i conti con un passato che non passa.

Un film sulla memoria e sulla solitudine di chi ha contribuito alla costruzione di una Italia che non sente più sua.

Gianluca Accopinto presenta  
un film di Daniele Gaglianone

**i nostri anni**

www.pablofilm.it

Il Gruppo parlamentare del Partito del socialismo europeo e la delegazione DS al Parlamento europeo  
La invitano alla tavola rotonda sul tema

**Conseguenze economiche e sociali dei processi di fusione e acquisizione di impresa nell'Unione Europea**

presenta Stefano Palmieri, responsabile dell'Area di ricerca Sviluppo locale e Politica industriale all'Ires

partecipano  
Silvano Andriani, presidente delle compagnie Monte Paschi Vita e Monte Paschi Assicurazioni  
Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil  
Riccardo Faini, docente di Politica economica nell'Università Tor Vergata di Roma  
Marcello Messori, docente di Economia dello sviluppo nell'Università Tor Vergata di Roma  
Bruno Trentin, parlamentare europeo

introduce e coordina Beniamino Lapadula, responsabile del Dipartimento Politiche economiche della Cgil

**Giovedì 29 aprile 2004 - ore 9,30 - Roma - Sala del Cenacolo - Vicolo Valdina 3/A**